

Al San Matteo una nuova tecnica permette di togliere il tumore dietro l'occhio dal naso.

novembre 11th, 2015 | by redazione



PAVIA – Innovazione e competenza, il binomio che caratterizza il Policlinico San Matteo rappresenta un ottimo biglietto da visita per la sanità pavese a livello mondiale come testimoniano i casi trattati con successo nell'Istituto di Ricerca Scientifica Pavese. Tra questi ci sono le neoplasie orbitali, che per la prima volta sono state trattate con un intervento endoscopico che, nel mondo, è testimoniato solo da 17 casi illustrati nella letteratura scientifica, come riportato da EUR ARCH OTORINHO Laryngol di luglio 2015, una delle più autorevoli riviste di otorinolaringoiatria a livello europeo. Una tecnica di intervento eseguita con successo già in Stati Uniti, Francia, Giappone, Brasile, Turchia, Austria, Repubblica Ceca ed ora anche in Italia. Al San Matteo di Pavia l'**endoscopia transnasale** è stata eseguita per la prima volta il **28 luglio** scorso, su una donna di 76 anni che da oltre sei mesi soffriva di un tumore orbitale che le procurava forti dolori per l'invasività della neoplasia che premeva sui muscoli rallentando la mobilità dell'occhio. Si tratta di una tecnica mininvasiva messa a punto da un team formato dalla squadra di **Neurochirurgia e di Otorinolaringoiatria del San Matteo**. A eseguire l'intervento sono stati il **Dott. Cesare Zoia, Neurochirurgo** ed il **dott. Fabio Pagella, Otorinolaringoiatra**. L'intervento è stato innovativo per la procedura di esecuzione che è stata fatta in endoscopia, quindi alternativa alla tradizionale chirurgia transcranica. In sostanza, invece di aprire la testa, un intervento che solitamente dura fra le tre e le quattro ore, gli specialisti del San Matteo hanno scelto una procedura non demolitiva dimezzando i tempi dell'operazione e soprattutto **permettendo un rapido recupero** dell'anziana paziente che in quattro giorni è stata dimessa. Diversamente avrebbe dovuto rimanere in ospedale almeno 10 giorni. Non solo, questa tecnica oltre ad essere meno invalidante, permette di non avere cicatrici esterne antiestetiche, di ridurre i rischi d'infezione e ulteriori complicanze, è meno dolorosa, costa meno al sistema sanitario nazionale e in breve tempo permette al paziente di tornare alla propria quotidianità. Un sistema innovativo reso possibile grazie all'utilizzo del **neuronavigatore** che permette di ridurre l'accesso chirurgico a soli due centimetri. " E' sicuramente la dimostrazione di quanto sia importante puntare su

innovazione e tecnologia – **spiega il direttore di Neurochirurgia del San Matteo Paolo Gaetani**– e di come sia possibile mettere al centro la persona permettendole di guarire da un tumore, parola che ancora oggi fa paura ed è vissuta come una patologia da cui non si esce”. E aggiunge il direttore di **Otorinolaringoiatria del San Matteo prof. Marco Benazzo**: “ Siamo stati in grado di fare questo intervento tra i venti nel mondo eseguiti grazie ad anni di studio, ricerca e formazione attraverso corsi specifici di anatomia chirurgica e grazie all’incrocio e al gioco di squadra della clinica di Otorino e di Neurochirurgia”.